

# L'Alberto

## Da coordinatori di classi a coordinatori di sintassi

Qualche giorno fa, in preda al panico pre-scrutinio da intossicazione burocratica, riflettevo sul ruolo del coordinatore di classe. Ruolo che, chi più chi meno, tutti i docenti hanno ricoperto e hanno vanamente cercato di scansare in tutti i modi.

Le caratteristiche del coordinatore di classe sono ben note: fondamentalmente è una figura con pochi onori e molti oneri, temuto solo dagli studenti delle prime (che poi capiscono l'andazzo e si adeguano), ma è il primo che si tira in ballo quando in una classe succede qualcosa che non va ("Si è perso il pennarello: chi è il vostro coordinatore?"). Un ruolo scarsamente remunerato, scarsamente amato, insomma una metafora della figura del docente *tout court*.

Ma è sempre stato così?

Ho provato a ripercorrere l'evoluzione del ruolo del coordinatore di classe nella scuola, almeno da quando ne ho memoria io, e ne ho ricavato una serie di profili, che passo brevemente ad illustrare.

**Il coordinatore-detective.** Era quello a cui spettava di indagare sulle assenze dei ragazzi per verificare se si trattasse di vera malattia, insondabile motivo di famiglia o "filone", completare la raccolta di certificati medici, contare e rendicontare i tagliandi dei libretti con analisi autoptica e perizia calligrafica della firma del genitore (ogni dieci tagliandi, in omaggio una diottria in meno). Era l'implacabile investigatore che sorprende l'alunno al bar alle dieci di mattina (ed era sempre l'alunno figlio del genitore amico di famiglia). E che scriveva i verbali dei consigli di classe.

A penna, su di un registro che si tramandava come una reliquia di anno in anno, e sulla cui copertina, ad ogni nuovo anno scolastico, si aggiungeva una stanghetta in più. Praticamente come fanno i carcerati sui muri delle prigioni.



**Il coordinatore-burocrate telematico.** È una evoluzione del precedente, solo che al posto del registro cartaceo sfoggia un elegante registro virtuale (anche il compenso da cartaceo è divenuto virtuale). Il coordinatore tecnologico è esperto di spunte, comunicazioni sul sito, affissioni all'albo, sezioni occulte del registro elettronico riservate a pochi adepti o reperibili nel dark web, mail, circolari che circolano ma solo in formato digitale, cybernote, voti sulle condotte poco virtuose ma molto virtuali.

**Il coordinatore-medico.** È una figura entrata in voga nel recente periodo della pandemia. Laureatosi a sua insaputa in Medicina e Chirurgia, egli è divenuto a un tratto esperto di certificazioni mediche, terapie farmacologiche, stati vaccinali. Egli assegna compiti alternati a diagnosi ("Fate questi esercizi, da assumere dopo i pasti" "Hai sbagliato il compito di latino, e mi sa che hai pure il morbillo").

Il coordinatore-medico è divenuto tale solo di nome (infatti il compenso è rimasto quello del docente, e non del medico).

E veniamo ad oggi. Come potremmo definire il ruolo del coordinatore negli ultimi tempi? Un coordinatore psicologo, motivatore, amico (ma non troppo), follower di alunni a rischio dispersione, orientatore, consigliere e occasionale compagno di aperitivo al bar (con selfie e cuoricini annessi). Una specie di fac-totum (il compenso, invece, è sempre un fac-simile...).

Io, per deformazione "professorale", ho sempre pensato all'idea di coordinare i docenti, gli alunni e le famiglie come fossero proposizioni di un periodo. Per molto tempo, noi docenti abbiamo adottato una sintassi didattica di tipo ipotattico (perdonatemi il tecnicismo), con abbondanza di proposizioni subordinate: "Se studi sarai promosso" "Hai preso tante insufficienze *sicché* sei stato rimandato" "Sei stato bocciato *perché* non hai studiato"...

Insomma, una relazione tra docente e alunno che stabiliva un infallibile rapporto di subordinazione, oppure di insubordinazione (nel caso degli alunni recalcitranti, ribelli, refrattari alle regole).

Finisco quest'anno scolastico e il quinto anno de "L'Alberto" con un auspicio che rivolgo innanzitutto a me stesso: passare a una didattica paratattica, con abbondanza di coordinate. Da coordinatori di classi a coordinatori di sintassi: "Hai studiato *e* sei stato promosso", "Abbiamo lavorato bene insieme, *quindi* fate buone vacanze!"

Marcello Colaninno



# Amare da morire...

**Così Luana, vittima di una relazione “tossica”,  
è tornata a vivere ed è venuta a trovarci...**

Con la voce strozzata in gola e il volto segnato dalle lacrime, così si è concluso il toccante incontro della scrittrice Luana Greco con la classe VD, organizzato e moderato dalla prof.ssa Anita Palumbo.

*«Se vi ama, la vostra libertà non la viola. Libertà non significa fare tutto ciò che si vuole, perché ovviamente bisogna portare rispetto all'altro, ma nei vostri desideri e sogni deve essere una spalla».*



A distanza di tempo, Luana ha anche riscoperto l'amore:

*«Lui non è geloso di me, è fiero di me, si è tolto dal piedistallo e mi ci ha messo sopra, ricordandomi cosa significa essere amata ed apprezzata, è questa la differenza.»*

*«Dobbiamo iniziare a cambiare la mentalità partendo dalle nuove generazioni perché solo così possiamo sperare in un cambiamento»*

Oggi finalmente Luana è tornata a splendere, riuscendo anche a fare della sua passione un lavoro, laureandosi proprio qualche giorno fa, ed è tornata a vivere a pieno ogni istante, prendendosi la sua rivincita.

Un ringraziamento a Luana per aver condiviso con noi la sua storia, che ci ha davvero fatto riflettere mostrandoci anche questa faccia amara e violenta della realtà.

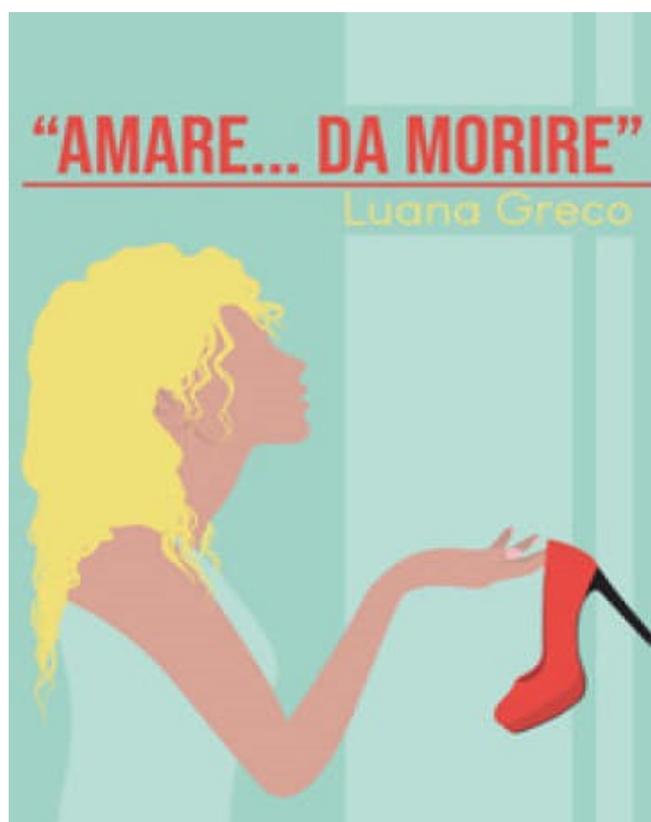
Maria Di Bitetto

Luana ha raccontato la sua storia, dalla quale ha tratto anche un libro “Amare... da morire”, un vero e proprio diario che racconta una storia terrificante, fatta di violenze e soprusi, ma anche di rinascita e gioia di vivere.

*«Era tutto fantastico poi è diventato scontroso e arrogante con me, ogni momento ogni mia azione era motivo di critica: non andava bene niente di quello che facevo, non andava bene come ero, io cercavo di compiacerlo il più possibile, giustificandolo e pensando che fosse colpa mia... ma no! Non era così: nonostante tutto, c'era qualcosa sempre che non andava. Poi mi ha quasi uccisa e ha detto che avrebbe fatto del male anche alla mia famiglia».*

E per questo Luana non aveva il coraggio di mettere un punto a quella relazione, che non sapeva affatto di amore.

Poi, grazie ai suoi “angeli” ce l'ha fatta e, dopo un percorso non semplice presso una casa rifugio, è tornata alla sua vecchia vita.



# Il dualismo nella musica



pag. 3

Siamo giunti alla fine. Cari amici, cari professori, cari compagni, con questo articolo vi saluto una volta per tutte. Ho visto di tutto nei miei anni di scuola: sono stato il più giovane e il più anziano della classe. Mi sono goduto ogni giorno ed ho memorizzato molte delle conversazioni. Molte delle parole che avete detto.

E chi l'avrebbe mai detto che a scuola si sarebbe parlato di musica ad un certo punto? Mi chiedo quanti altri anni passeranno prima che assieme alla storia dell'arte apollinea nelle nostre scuole si finisca per studiare anche quella di Dioniso. Certe cose però rimangono misteriose, come la vita dell'antico poeta Davide, e a quanto pare non ci è dato saperle. Per adesso la musica bisogna studiarla da soli! Ed io sono qui per parlarvene un'ultima volta.

La musica è mistica da quando è nata. La musica è la manifestazione dell'anima nell'aria. Dobbiamo riconoscere che sia sempre stata invisibile e uguale, dalle canzoni dei trovatori e trovieri medievali a quelle di Caparezza. Alcuni potrebbero controbattere che gli spartiti rappresentino la musica, ma la maggior parte delle volte non sono che il modo più semplice di passarla da una persona che ha orecchio ad una che non ne ha per niente. Di certo uno dei più curiosi compositori mai vissuti, un certo Alexander Scriabin, gli spartiti non riusciva proprio a curarli. Scriveva tutte le note perfettamente ma ogni tanto si dimenticava un diesis o un bemolle, altre volte si dimenticava addirittura in che metro stava scrivendo e tutta una lunga serie di piccole disattenzioni degne dello studente che è condannato a prendere 7 e 8 per l'eternità. Ad un certo punto il nostro Alex si decise a scrivere dei brevissimi brani, da un minuto neanche l'uno, che a me piace vedere come brevi gite nel suo mondo paradossale. Come quelle miniature di Escher dove le scale non finiscono mai o le persone camminano all'infinito nello stesso posto. Insomma, Scriabin era una persona particolare, lui credeva che ogni tonalità avesse un colore e che ogni colore avesse un significato diverso. La tonalità di Fa# era blu e rappresentava la creatività. Il Si bemolle era un bagliore metallico che rappresentava l'avidità e così via per tutto il circolo delle quinte. Non fu il primo ad associare simboli alla musica, possiamo andare indietro di qualche secolo e fermarci all'antico Sebastian Bach, la cui fede trasuda da ogni nota che ci ha lasciato. Raccolte di danze non per Dioniso le sue, ma per Dio e basta!

Personche ballano per celebrare la fine del tempo. Possiamo rannicciarci nella penombra se vogliamo, nella musica fisica. Beethoven su Mozart e Liszt su Chopin. Gente che ha scelto di suonare forte in maniera tale da farsi sentire meglio, rimettendoci le loro stesse orecchie.

Oggi sappiamo che persino uno dei grandi cantautori della nostra epoca, Dave Grohl, ha perso una buona parte del suo udito: "Non le voglio portare le protezioni", dice, "Voglio sentire il chitarrista alla mia destra, la batteria dietro di me, il basso alla sinistra". Come se non gli fossero bastati i tre anni di concerti rumorosissimi col suo amico Kurt dei Nirvana. Anche lì l'abbiamo vista, la doppia natura della musica. La morte del giovane Cobain a ventisette anni contrapposta alla lunga vita di quello che non sembrava essere che il suo batterista. Lo so che sembra una pazzia ricollegare la vita e la morte alle vibrazioni nell'aria, ma state tranquilli perché per voi che assumete questa droga (la musica) con moderazione non c'è nessun pericolo. A quanto pare i sintomi della musica si manifestano più forte in quelli che la compongono piuttosto che negli ascoltatori e negli esecutori. Avete davanti a voi le lettere scritte da uno che convive con questa peculiare dipendenza da ormai 10 anni.

Ritornando al nostro dualismo, potete ascoltare la musica dei Nirvana e poi quella dei Foo Fighters o dei Beatles. La prima la vedo come una che si abbandona a se stessa, come quando non ci si vuole alzare la mattina, le seconde invece sono già in piedi a parlare di calcio con gli amici. Per i più coraggiosi, potete ascoltare Scriabin e poi Messiaen, un emissario del demonio ed uno di Dio. La musica del giovane Liszt, un laico con un grande talento ed un grandissimo ego, e poi quella del Liszt anziano, un frate con un grande talento ed un grandissimo ego. La musica del giovane Chopin, nato e morto malato di malattie che ancora non si capiscono, costretto a farsi trascinare a casa dopo concerti troppo lunghi. La musica di Mozart, la musica di Scarlatti. Ascoltatevi anche la musica di Harry Styles, perché no! Ascoltatevi Vasco Rossi! Ascoltate Achille Lauro, chi se ne frega? Madame, Blanco e tutti gli altri. Ascoltate chi diamine volete!

Ma ogni tanto ascoltatevi anche me :)

Chi lo sa, potrei addirittura cantarvi le mie canzoni un giorno. Per adesso trovate soltanto lo strano canto che ho chiuso nel pianoforte. Lo trovate su YouTube se cercate "scriabinchild".

Non vuol dire che io sia il figlio di Scriabin, il figlio di Scriabin si chiamava Julian ed è morto annegato in un fiume dopo aver composto 4 preludi nello stile del padre. Aveva 11 anni. L'accostamento del termine bambino ed il termine scriabin mi fa emozionare. E poi, dovete ammetterlo, scriabin da solo non è rosso quanto è rosso scriabinchild. Dovete sapere che per me il rosso è sempre stato il si bemolle, mentre per Scriabin era il do. Può essere che in una vita precedente fossi clarinetista, boh. Forse è per questo che a volte parlo così veloce! Che a volte non riuscite a capire bene cosa dico. Forse è solo che ci sono poche persone in si bemolle! Sono certo, però, di avere incontrato alcune persone in fa nella classe. Siete vicine! Così vicine. Una sola quinta di distanza. Ma tendete verso il do, io tendo verso l'altro senso, verso il re bemolle! Dovete sapere che un solo semitono di distanza può diventare un lungo viaggio chilometrico a volte. La mia nuova ballata, A Walk At Dawn, inizia proprio in do, ma finisce in re bemolle. Mi sono dato poco spazio in questa particolare composizione, perché il si bemolle appare soltanto come il fratello di mi bemolle. Sapete, ci sono note che si trovano bene assieme. E poi c'è il sistema di Scriabin, fondato sulle note che suonano bene assieme, secondo lui... Io sono una via di mezzo. C'è stato un periodo che volevo essere Liszt, uno in cui volevo essere Chopin. Credo che ci sia stato addirittura un periodo in cui volevo essere Messiaen. Non possiamo non considerare il periodo in cui volevo essere Scriabin. Quello in cui volevo essere Kurt Cobain. Ma adesso voglio soltanto essere Giuseppe Malcangio, con tutti voi magari. Potremo essere tutti quanti qualunque cosa vogliamo e camminare insieme in giro per il mondo convinti di quel che ci fa sentire bene e parlandone. Saremo felici al di là delle nuvole, della politica, delle mura delle nostre classi. Di questi dannati voti! Mettetemi quel che diamine volete! 1, 2, 3, stella! Mettetemi stella se volete. Disegnate la vostra faccia nello stile degli artisti impressionisti, e scrivete in una nuvoletta: "Questo compito è sufficiente". Parlatemi di quando siete caduti dalla bici, di quando i vostri figli si sono ribellati alle vostre imposizioni! Ditemi tutto quello che volete. Io lo ricorderò per sempre. Lo rivedrete nella musica.

Giuseppe Malcangio



# Stranizza d'amuri

L'esordio alla regia di Beppe Fiorello  
per dire che non esistono amori diversi...

Sicilia, estate 1982, mentre l'Italia continua la sua cavalcata verso la vittoria dei mondiali di calcio, Gianni e Nino, due adolescenti, si incontrano per caso e tra loro nasce una grande amicizia, che col tempo si trasformerà in amore, un amore puro, vero, naturale. "Quello che si fa di nascosto, si può fare per cent'anni" afferma lo zio di Nino, mentre i due ragazzi scelgono di amarsi alla luce del sole, ma nessuno, dalla famiglia alla comunità cittadina, riuscirà a comprendere il loro sentimento e per questo saranno uccisi.

Esordio magistrale alla regia di Beppe Fiorello, liberamente ispirato al delitto di Giarre, "Stranizza d'amuri" è un film poetico, delicato, talmente vero da non poter lasciare indifferenti di fronte ai sorrisi dei due ragazzi, alla loro voglia di amarsi senza paura, e allo stesso tempo un pugno nello stomaco quando le famiglie decideranno per loro che quell'amore non devono viverlo perché "so' stranizze che non devono capitare".

Ci sarebbe ancora molto da dire sul film e sulla storia a cui è ispirato, sulla colonna sonora con le musiche di Franco Battiato, sull'interpretazione magistrale di tutto il cast, sulla sceneggiatura curata in ogni dettaglio, sulla fotografia, i costumi e la scenografia che raccontano la Sicilia degli anni '80... ma vi invito a scoprirlo da voi. Il racconto non rende la bellezza e la forza di questa pellicola, che per tutta la sua durata, e anche dopo, ti lascia disarmato e incapace di lasciarla andare.

Nasce così questa poesia, tutta d'un fiato, in una notte insonne, qualche giorno dopo aver visto il film, per l'incapacità di lasciarlo andare, e per ringraziare Gianni e Nino per il loro coraggio e per aver avuto la forza di sognare un mondo in cui diverso non sia sinonimo di "non naturale" e in cui si possa "Naturalmente amare".

"Con i fuochi d'artificio si possono dire un sacco di cose", afferma Nino nel film, io l'ho fatto con i versi, ora vi lascio a loro.

Francesco Romano



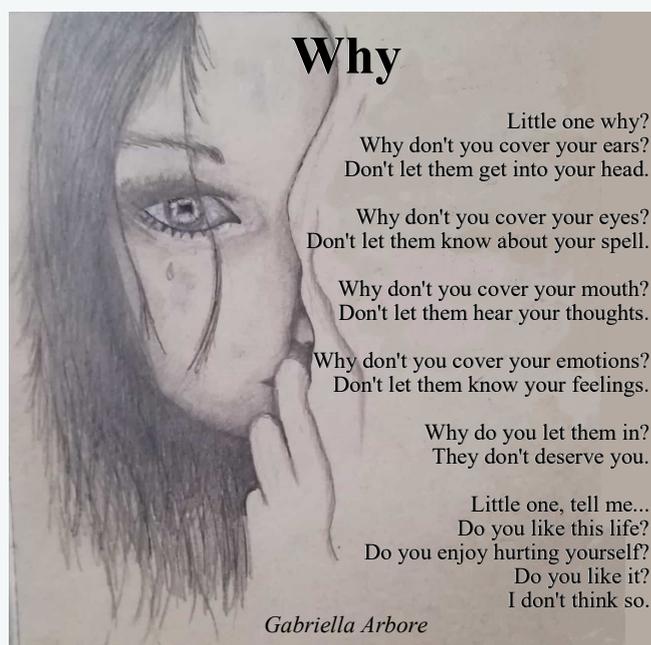
## NATURALMENTE

**Naturalmente amare**  
Oltre la luce del buio  
Al di là delle tenebre del sole

**Naturalmente amare**  
Oltre la siepe ed il vento  
Contrario e favorevole

**Naturalmente amare**  
Te stesso e gli altri  
Al di là degli altri  
Al di là di te stesso

**Naturalmente amare**  
Chi naturalmente t'ama  
E naturalmente vive



## Why

Little one why?  
Why don't you cover your ears?  
Don't let them get into your head.

Why don't you cover your eyes?  
Don't let them know about your spell.

Why don't you cover your mouth?  
Don't let them hear your thoughts.

Why don't you cover your emotions?  
Don't let them know your feelings.

Why do you let them in?  
They don't deserve you.

Little one, tell me...  
Do you like this life?  
Do you enjoy hurting yourself?  
Do you like it?  
I don't think so.

Gabriella Arbore



# Host Gallery

L'A

pag. 5

Racconto fotografico degli ospiti che in quest'anno scolastico hanno incontrato gli alunni del nostro Liceo...



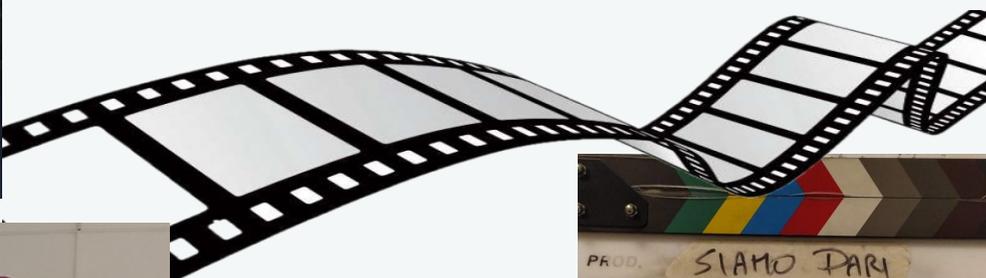
18 gennaio 2023

Open Day con il prof. Vincenzo Schettini

Il prof di fisica social, autore del best seller "La fisica che ci piace", incontra gli alunni del Liceo e delle scuole medie di Cerignola in occasione dell'Open Day.

Agli alunni di Cerignola Schettini raccomanda:

"Approfittate della scuola, delle figure che avete di fronte, dei docenti, dei dirigenti, perché è un ambiente che vi può dare molto.  
La scuola è un ambiente bellissimo"



16 marzo 2023

Incontro con il vescovo Mons. Fabio Ciollaro

Il vescovo in visita pastorale incontra i giovani del nostro Liceo. Agli studenti dice:

"Bisogna sperare con realismo"

"L'uso della tecnica deve essere sempre guidato dalla libertà dell'uomo"

Dicembre 2022-Maggio 2023

Corso di cinematografia con il regista Alessandro Piva

Gli alunni delle classi 5<sup>A</sup> B e C incontrano il regista Alessandro Piva (premio David di Donatello per il film "La capa gira") in una serie di lezioni sulla cinematografia.

Guidati dal regista, i ragazzi realizzano in seguito il videoclip "Siamo pari", per promuovere la cultura del rispetto della parità e la lotta agli stereotipi di genere.

Il video, già vincitore del concorso regionale "Pari pari", sarà premiato e presentato ufficialmente martedì 30 maggio presso la sede della Regione a Bari.



# Progetto “La strada”: siamo giunti all’ultima tappa, ma il viaggio continua ...

Il giorno 12 aprile 2023 dell’anno scolastico in corso, diciotto alunni del nostro istituto, in compagnia di studenti dell’I.T.E. “Dante Alighieri” hanno varcato le porte del Palazzo Montecitorio a Roma, sede della Camera dei Deputati, una delle due camere del Parlamento italiano.

L’obiettivo è sempre quello di proseguire il cammino lungo la **strada dei Cantieri di Antimafia Sociale** attraverso l’alleanza educativa tra mondo della scuola e Terzo settore. L’iniziativa è sostenuta dalla Regione Puglia e promossa dall’Associazione Temporanea di Scopo che vede il Comune di Cerignola in qualità di ente capofila e un nutrito partenariato composto da cooperative sociali Medtraining e Altereco, CSV Foggia, Comune di Foggia.



La visita alla Camera dei Deputati è stata un’occasione per conoscere e guardare da vicino il luogo in cui nascono i progetti di legge, in cui si svolge la vita politica e democratica italiana, in cui è nata la nostra Costituzione, in cui vengono rappresentati gli interessi della collettività, con l’obiettivo di trasferire ai più giovani la cultura dell’antimafia, della giustizia sociale e della legalità. Noi studenti abbiamo visitato Montecitorio, percorrendo i corridoi, le stanze e l’emiciclo in cui si animano i principi di democrazia e partecipazione della nostra Repubblica. Un viaggio tra storia e conoscenza, per diventare cittadini attivi, responsabili e partecipi delle loro comunità: *“mettere in atto un’educazione civica applicata attraverso dei vissuti esperienziali”*.

L’11 aprile (il giorno prima) c’è stata un’altra “tappa” che ha consentito agli studenti di visitare a Sessa Aurunca (Caserta) il bene confiscato alla camorra gestito dalla cooperativa “Al di là dei sogni” ed intitolato ad Alberto Varone, commerciante assassinato dalla camorra per non essersi piegato al racket.



*“Dopo aver udito e visto, posso sicuramente ritenermi soddisfatto di tutto ciò che è stato fatto. Non si possono spendere parole negative per la Cooperativa Sociale “Al di là dei sogni” che si impegna ogni giorno per integrare e reintegrare chi viene continuamente escluso dalla società per varie motivazioni. Loro riescono a costruire una nuova vita a tutti i soci, conoscendo quella precedente dei membri e soffermandosi su ciò che, ahimè, li ha resi più vulnerabili rispetto ad altri più fortunati.”*

Questa è solo una delle tante testimonianze dell’esperienza, che è stata sicuramente un momento di formazione utile e prezioso per conoscere che cos’è un bene confiscato alla camorra, cosa realizza la cooperativa sui 17 ettari di terra in gestione, come funziona l’iter complesso che porta i beni dalla confisca all’assegnazione.

Un percorso di antimafia sociale che “Al di là dei sogni” porta avanti con il sogno di curare la terra e le persone, offrendo occasioni di lavoro e di nuove prospettive di vita a quanti provengono da contesti di fragilità.

Ultima tappa, ma il viaggio continua...

Antonio Gammino

# La Caritas Diocesana: quando la misericordia diventa legalità, servizio, educazione



*Abbiamo incontrato Don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas Diocesana di Cerignola, per conoscere il funzionamento e le attività di questa associazione. Ecco la nostra intervista.*

## **A cosa serve la Caritas e quando interviene?**

La Caritas è un organismo pastorale della chiesa che serve a promuovere ed educare alla carità attraverso sia percorsi di formazione sia azioni concrete, e interviene sia nei processi educativi, e quindi formando le persone, sia per risolvere problemi di povertà con i vari servizi che abbiamo attivato per alcune questioni particolari.

## **In che modo possiamo essere utili all'interno della Caritas?**

Tra le attività che abbiamo ad esempio c'è un centro per l'inclusione degli immigrati al borgo Tre titoli, con l'ambulatorio medico, al quale noi portiamo da mangiare e indumenti. Poi ci sono i centri educativi per bambini, che assistiamo anche per quanto riguarda la situazione scolastica. Quindi poniamo attenzione alla loro educazione.



## **Qual è la situazione odierna, all'incirca quante famiglie hanno bisogno di supporto?**

Facciamo circa 80 pasti al giorno per le famiglie, poi ogni Caritas parrocchiale ha determinate famiglie che segue, quindi intorno alle 300/400 famiglie.

## **Quali sono stati i progetti attuati nell'ultimo anno?**

Il progetto PIS "pronto intervento sociale": c'è un numero verde che le persone che hanno bisogno possono chiamare per ricevere prima accoglienza. Noi abbiamo una struttura per fornire accoglienza, quindi se c'è un senzatetto per strada o una famiglia che viene sfrattata noi le ospitiamo nella nostra casa di accoglienza.

Un altro progetto è quello sullo spreco alimentare nel quale vengono contattati ristoranti, negozi, scuole per mettere a disposizione di chi ne ha bisogno il cibo che loro non utilizzano.

Poi abbiamo il progetto giustizia: invece di scontare la pena in carcere la si sconta attraverso percorsi di reinserimento sia lavorativo che educativo, e abbiamo persone sia maggiorenni che minorenni.

È anche possibile svolgere il Servizio Civile presso la Caritas, per educare i giovani alla pace e alla non violenza attraverso il servizio.

Infine, c'è il Progetto di formazione per la Caritas parrocchiale, e anche attività di distribuzione e raccolta viveri.

## **Avete pensato ad altri progetti futuri?**

Incrementeremo sempre di più questi aspetti: stiamo lavorando quindi sempre sul progetto per la lotta agli sprechi, sulla casa d'accoglienza, che diventerà sempre più strutturata, e realizzeremo attività per reinserire i ragazzi che provengono dal tribunale.

## **Come avete supportato le famiglie ucraine nell'ultimo anno?**

Le abbiamo supportate sia attraverso le nostre strutture Caritas di accoglienza, sia attivando una serie di famiglie delle varie parrocchie che ci hanno aiutato e ospitandoli. Poi anche attraverso un processo sia di inserimento e di inclusione sia per la burocrazia; quindi abbiamo attivato contatti con le ambasciate per ottenere i permessi per rimanere in Italia, o per ritornare in Ucraina, poiché alcuni di loro sono ritornati in patria.

## **Uno dei progetti di cui abbiamo sentito tanto parlare è stato il centro "Diorama": com'è nato?**

Noi abbiamo iniziato con l'animazione per i quartieri, quindi animazione di strada, per incontrare quei ragazzi che sono fuori da ogni struttura socio-educativa ad esempio società sportive e parrocchie. Dall'animazione di strada abbiamo creato un centro educativo per supportare i ragazzi nello studio, per i ragazzi che hanno difficoltà nello svolgimento dei compiti, per aiutarli nella socializzazione. Ma anche ragazzi che abbiano problemi più di tipo pratico - ad esempio giudiziari - vengono inseriti lì.

## **Grazie di tutto, don Pasquale e buon lavoro!**

Laura Campagnola

# Poeti per un giorno

**Pubblichiamo alcune poesie degli alunni del nostro Istituto  
che hanno partecipato al concorso "Memorial Carbone"**

AL CALAR DELLA NOTTE

Al calar della notte,  
M'appresto,  
Disteso,  
A raccattar tante,  
Pretese esistenziali.  
Al calar della notte,  
Disteso,  
M'appresto,  
A far mente locale,  
Sulle mie insicurezze.  
Al calar della notte,  
M'appresto,  
Disteso,  
Ad alzare l'essenza,  
Col solo immaginare.  
Al calar della notte,  
Disteso,  
M'addormento,  
Sembro morto,  
Ma respiro,  
È quello l'importante,  
No?



È il godersi appieno questi attimi incandescenti,  
Che formano la catena sublime dell'esistenza.  
E se scottarsi porta segni,  
E i segni esempio,  
Siano ben accettati agli occhi dei sofferenti.  
Perché esistere è difficile,  
Rifiutarsi,  
È codardia.

Paolo Antonelli



NONOSTANTE TUTTO, IL SUO SORRISO

Ricordi volati col tempo,  
lacrime asciugate dal vento,  
qualcosa di semplice e passionale  
non preso troppo sul personale,  
come un abbraccio tra panna e cioccolato  
alternato al mascara colato,  
uno sguardo lucido troppo severo  
e forse c'era qualcosa di vero,  
vero quanto il profumo dei fiori  
o il suo sorriso nei giorni migliori,  
quel sorriso che illuminava la notte  
nonostante lo sbattere delle porte.

Ricordi volati col tempo,  
lacrime asciugate dal vento,  
botte che non fanno più male  
e una vita divenuta normale,  
un'esistenza volata al vento,  
per la serenità di un momento.

Giulia Montrone



AMARE

Solitario, il cuore di un poeta  
che scrive l'amore  
su pezzi di carta.



Testardo, il cuore di chi rifiuta l'amore,  
l'ipocrisia del dire che non serve,  
ma chieder scusa non serve.

Ma lo senti il temporale?  
Questo vuoto abissale?  
Te ne accorgi che sto male?

Sei bella perché te ne fotti,  
sei bella perché conosci il dolore.  
Come se essere fragili fosse facile...

Ricordati di noi, di quando eravamo felici,  
dell'essenza e dell'armonia dei nostri abbracci,  
del luccichio nei nostri occhi.

Battiti che si sincronizzano,  
mani che si intrecciano,  
mente, anima e corpo che si uniscono.

Amare senza logica,  
amare senza ragione,  
senza barriere o confini.

Amare significa sognare,  
e tu mi permetti di farlo,  
e vieni qua, fra le mie braccia,  
saranno sempre casa se tu lo vorrai.

Luca Disassonia

L'Alberto. Giornale degli studenti  
Responsabile del progetto  
Prof. Marcello Colaninno

L'Alberto

Liceo Scientifico "A. Einstein"  
Impaginazione e grafica:  
Sergio Colaninno, Tiziano Trolli

Redazione: Antonelli Paolo, Aucelli Antonella, Bufo Federica, Cannerozzi Elisabetta, Cannone Gaetano, Dalessandro Elena, Dalessandro Francesca, Daniello Elena, Desantis Sara, Di Bitetto Maria, Digiorgio Ornella, Dinunno Ripalta, Gallicchio Raffaella, Gammino Antonio, Lopriore Francesco, Malcangio Giuseppe, Merotta Irene, Merotta Marco, Paolicelli Alessandra, Paparella Giorgia, Polimeno Chiara, Solazzo Annalaura, Trolli Tiziano

Hanno collaborato: Arbore Gabriella, Campagnola Laura, Disassonia Luca, Montrone Giulia, Romano Francesco

Grazie alla prof.ssa Rita Paolicelli per il disegno a p. 4



alberto\_giornale



<http://www.scientificoeinstein.edu.it/index.php/2015-12-28-08-23-34/il-quotidiano-in-classe>